

Il calciatore Pierluigi Prete è stato arrestato ieri. Anche la moglie era finita in galera con la stessa accusa

Un calciatore del Castel Di Sangro in manette per traffico di cocaina

Sconvolti i tifosi. L'allenatore Jaconi: «Potevano aspettare lunedì, contro il Ravenna avrò gli uomini contati». Nei guai anche un dirigente della squadra che aveva coperto il calciatore. I sospetti sui viaggi della moglie cilena.

CASTEL DI SANGRO (L'AQUILA). «Mister, ci scusi, ma Prete oggi lo abbiamo convocato noi». Il mister è Osvaldo Jaconi, allenatore del Castel di Sangro. Prete fa di nome Pierluigi e gioca nel club abruzzese, ruolo difensore. «Noi» equivale al funzionario di polizia che si è presentato ieri mattina all'ingresso dello stadio «Patin» per arrestare Prete. Associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga: questo il reato notificato al giocatore, che è stato rinchiuso nel carcere romano di Rebibbia, dove già soggiornava dal 30 dicembre sua moglie, la cilena Lorena Vanessa Carrillo Diaz, 25 anni, fermata a Roma al rientro dal Belgio con un chilogrammo di cocaina purissima. Altre tre ordinanze di custodia cautelare riguardano tre stranieri, indicati come i capi dell'organizzazione, ma non ancora rintracciati. Indagato per favoreggiamento Gabriele Gravina, maggiore azionista ed ex presidente del Castel di Sangro, consigliere della Federcalcio.

I provvedimenti sono stati chiesti dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Roma, Francesco Polino, ed emessi dal Gip (Giudice per le indagini preliminari), Claudio D'Angelo. Le indagini, avviate alcuni mesi fa, hanno fatto scoprire un traffico di oltre duecento chilogrammi di cocaina, che dal Cile, via

mare, arrivava in Belgio e in Olanda. Dai due paesi, la droga veniva spedita via treno in Italia, capolinea del lungo giro del mondo della cocaina. Perquisiti l'armadietto degli spogliatoi del giocatore, la sua abitazione e quella di Gravina. Questi era assente per motivi di lavoro, ma è rientrato a casa nel pomeriggio.

La vicenda ha comprensibilmente scosso squadre e città. Il Castel di Sangro sta vivendo una stagione particolarmente tribolata. Dopo la sorprendente promozione in serie B, un evento per un paese di cinquemila abitanti, sono cominciati i guai. In campo la squadra sta facendo il suo dovere, lotta per evitare la retrocessione e se il torneo dovesse finire oggi sarebbe salva. I fattacci avvengono lontano dai campi di gioco. Il 10 dicembre in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Firenze-Roma sono morti, vicino Orvieto, l'attaccante Danilo Di Vincenzo e il difensore Filippo Biondi. Ieri, questo arresto.

Prete, che è nato a Latina il 25 giugno 1967, è alla sua seconda stagione nel Castel di Sangro. Il calciatore da giovane era considerato una promessa. Fu convocato nella Nazionale di serie C, dove giocò accanto a personaggi divenuti poi famosi, come Signori, Casiraghi e Ravanelli. La sua miglior stagione a Taranto, dove di-

sputò 34 partite e segnò un gol.

«Parliamo solo di calcio», ha detto a fine allenamento, il capitano del Castel di Sangro, Davide Cei. L'allenatore, Osvaldo Jaconi, si è limitato a una battuta: «Potevano almeno aspettare lunedì, perché domenica (domani, ndr) contro il Ravenna avrò gli uomini contati». In paese più che del giocatore si è parlato della moglie. Erano stati notati i suoi viaggi ricorrenti, ma Prete diceva che andava a Milano, a Genova oppure in Cile a trovare la madre. Quando a dicembre scomparve di scena, la versione ufficiale fu che era tornata in Cile per assistere un fratello malato. Fu allora che cominciarono a circolare le voci su un suo presunto coinvolgimento in fatti di droga. L'azionista di maggioranza Gravina conosceva la verità, ma l'avrebbe tenuta nascosta per non turbare una squadra già choccata dalla morte di Biondi e Di Vincenzo.

Il Castel di Sangro ha diffuso nel primo pomeriggio un comunicato in cui si rivendica la totale estraneità alla vicenda da parte di dirigenti e squadra. L'amministratore unico, Glauco Balzano, ha invece smentito che c'isista stata una relazione tra l'arresto di Prete e il tentativo di cederlo a gennaio all'Avellino (C1).

Stefano Boldrini

In pochi mesi, dal sogno della serie B alle tragedie

Dalla favola della squadra del paese arrivato in serie B, alle soglie del grande calcio, alla tragedia. Tutto in pochi mesi, tutto in modo così rapido, travolgente. Tre mesi fa la morte in un terribile incidente stradale di Danilo Di Vincenzo, attaccante, e di Filippo Biondi, difensore. Ieri l'arresto di Prete per questioni di droga. Castel di Sangro e una maledizione: essere protagonisti, nel bene e nel male.

Avrà parecchie cose da scrivere Joe Mc Ginnis, romanziere statunitense da parecchi mesi di stanza a Castello. Si è trasferito da quelle parti perché lo aveva intrigato assai la storia di un piccolo paese dell'entroterra abruzzese, poco più di cinquemila abitanti, approdato alla serie B calcistica. Due promozioni di fila, dalla C2 alla C1, e dalla C1 alla B. E poi, ancora più indietro, una formidabile marcia in quattordici anni, che aveva portato la squadra giallorossa dalla seconda categoria e dalle sfide strapaesane fino alla cadetteria del pallone italiano, fino a Torino, dove i ragazzi di Jaconi hanno giocato una «storica» partita il 22 dicembre, 1-0 per i padroni di casa e gli applausi del vecchio tifo granata, che sarà confinato in serie B, ma ha cuore, ha sentimenti. Effettivamente c'è sempre qualcosa di romanzesco, in questo Castel di Sangro. La scorsa estate fece capolino sulle prime pagine perché aveva conquistato la promozione in serie B. Anche in quell'occasione, fu una storia da scrivere. La doppia sfida con l'Ascoli finì ai rigori e con un colpo di scena. Sul campo di Foggia, l'allenatore Jaconi ebbe un'intuizione geniale. Sostituì il portiere titolare De Lullis al minuto numero 119. Al suo posto Spinosa.

Annullato dall'Alta Corte l'arresto dell'ex amministratore delegato delle Ferrovie

«Insussistenza degli indizi» contro Necci La Cassazione bocchia l'inchiesta spezzina

Una doccia scozzese per i magistrati del capoluogo ligure che nel settembre scorso avevano mandato in carcere il manager. Euforici gli avvocati difensori: «Lavoreremo per dimostrare l'infondatezza delle accuse»

DALL'INVIATO

LA SPEZIA. Alla Cassazione l'inchiesta spezzina su Pacini Battaglia e Necci non è proprio piaciuta. Dopo aver avviato un'azione disciplinare verso il pm Alberto Cardino, reo di aver spifferato una frase di troppo sul coinvolgimento dei politici, adesso boccia l'ordine di custodia cautelare di Lorenzo Necci, ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato. La sesta sezione della Cassazione ha infatti annullato senza rinvio l'atto che portò in carcere Necci emesso dal Gip spezzino il 14 settembre dell'anno scorso. La motivazione è netta: «Totale insussistenza degli indizi di colpevolezza». Una vera e propria doccia fredda si abbatte dunque sull'inchiesta.

Gli avvocati Alfonso Stile e Paola Balducci, che hanno sostenuto le tesi difensive davanti alla sezione della Cassazione, sono raggianti: «Esprimiamo - hanno detto - la nostra piena soddisfazione per la sentenza che conferma la validità delle tesi che da tempo andiamo sostenendo». Secondo Paola Balducci questo è «un

traguardo importantissimo che rende in discesa la strada per arrivare ad una assoluzione completa che scagiona del tutto il nostro assistito. Lavoreremo ancora per dimostrare l'infondatezza delle accuse». L'ex manager pubblico, nel suo rifugio romano, ha tirato un sospiro di sollievo nell'apprendere il verdetto della Cassazione. Di colpo, però, la memoria lo ha riportato a quel periodo per lui drammatico: 67 giorni di detenzione di cui 19 passati agli arresti domiciliari in un buio monolocale di Pareggi, vicino a Portofino. Il top manager delle Fv venne ammanettato il pomeriggio del 15 settembre nella sua villa di Marina Velca, in provincia di Viterbo. I capi di accusa formulati dai pm spezzini Alberto Cardino e Silvio Franz parlavano di associazione per delinquere finalizzata ai reati contro la pubblica amministrazione, corruzione aggravata, tentata truffa ai danni delle Ferrovie dello Stato, peculato, abuso d'ufficio patrimoniale, false comunicazioni sociali. Quasi un mese dopo, il 10 ottobre, il Tribunale del riesame di Genova confermò la custodia cautelare per i tre primi reati,

annullando quella relativa agli altri. Per la prima volta i difensori di Necci intravedono uno spiraglio. Il 2 novembre il Gip spezzino Maria Cristina Failla, che proprio in questi giorni si è trasferita alla Pretura di Massa Carrara, concesse a Necci gli arresti domiciliari. A sorpresa l'ex amministratore delle Fv non si recò a Roma, ma scelse l'eremo segreto di Paraggi, alimentando voci di dissidi familiari. Infine la scarcerazione concessa dall'altro Gip Diana Brusca il 20 novembre. Con Necci erano finiti in carcere il finanziere Pierfrancesco Pacini Battaglia, la sua segretaria Eliana Pensieroso e l'ex parlamentare De Emo Danesi. I due pm avevano richiesto l'arresto di dodici persone, ma i Gip avevano accettato soltanto quattro ordini di custodia cautelare. Il pool difensivo di Necci ha presentato il ricorso in Cassazione contro le misure cautelari, discusso ieri pomeriggio, in data 17 ottobre. Ad integrazione di quell'atto, è stata aggiunta una memoria sulla competenza territoriale dei magistrati spezzini.

Marco Ferrari

Omicidio Siani chiesti cinque ergastoli

Cinque condanne all'ergastolo sono state chieste dal pubblico ministero Armando D'Alterio al processo per l'omicidio del giornalista Giancarlo Siani, ucciso nel 1985 a Napoli. Il massimo della pena è stato chiesto per il boss Angelo Nuvolella e per Luigi Bacchante, che avrebbe partecipato alla organizzazione nell'omicidio, nonché per i presunti esecutori materiali. Il pm ha chiesto la condanna a 30 anni per il boss di Torre Annunziata Valentino Giotta, accusato di «concorso psicologico».

Legati ai letti nella casa di riposo

Una casa di riposo e di cura abusiva è stata sequestrata a Marsala dalla Guardia di finanza, che ha arrestato uno dei gestori, Egidio Anelli, 34 anni, infermiere professionale. Deve rispondere di maltrattamenti, abbandono e sequestro di persona. Un'altra persona è stata denunciata a piede libero. La casa sul lungomare ospitava undici anziani, tutti affetti da malattie mentali gravi. E due di loro erano legati al letto. I degeni sono stati ricoverati negli ospedali di Trapani, Marsala e Mazara del Vallo. Le loro condizioni di salute sono buone. L'immobile, senza acqua potabile, era in pessime condizioni igienico-sanitarie: c'erano dappertutto tracce di umidità e muffa, pareti scrostate, fili elettrici scoperti. Sequestrate tutte le carte contabili e le cartelle cliniche dei malati.

L'udienza è stata fissata per il 14 aprile prossimo. Sarà chiesta la riunificazione con il caso Priebeke

Anche Hass verrà processato per le Ardeatine

Risputa la storia della pensione Inps che l'ex Ss percepisce per «favori resi allo Stato italiano». Le proteste dei familiari delle vittime

ROMA. E ora tocca a Karl Hass, l'ex maggiore delle Ss che, insieme a Erich Priebeke e agli altri «camerati» che occupavano Roma, partecipò al massacro delle Cave Ardeatine. Ieri, il giudice per le udienze preliminari Giuseppe Mazzi lo ha rinviato a giudizio. La prima udienza è stata già fissata per il 14 aprile prossimo davanti al Tribunale militare che, questa volta, si riunirà nell'aula bunker di Rebibbia. Nel corso della prima udienza, quasi sicuramente, sarà chiesta alla corte la riunificazione del processo Hass con quello di Priebeke.

Hass, come è noto, ha sempre ammesso di avere ucciso almeno due persone alle Cave ed ha sostenuto, come Priebeke, di aver dovuto obbedire agli ordini dei propri superiori. L'ex maggiore delle Ss lavorava direttamente presso l'ambasciata nazista di Roma. Era in particolare addetto ai servizi di spionaggio degli occupanti e prese anche parte, con un gruppo speciale al comando del colonnello Kappler, anche al trafugamento dell'oro della Banca d'Italia che poi fu trasferito a Nord, e, in seguito, nella Confederazione svizzera. È quindi a conoscenza di molti e particolari segreti sulla occupazione nazista di Roma. In una intervista all'Unità, aveva anche confusamente parlato di un «tesoro» nascosto da Rommel nella Capitale italiana. Poi, rendendosi conto di aver parlato un po' troppo, aveva preferito interrompere il discorso.

Da dove era saltato fuori Hass? Aveva seguito sui giornali il processo Priebeke e poi aveva fatto sapere di voler venire a testimoniare contro di lui. Tra i due, già dai tempi dell'occupazione nazista di Roma, non correva buon sangue. Forse, proprio a proposito dell'oro della Banca d'Italia. Comunque, alla fine,



Karl Hass

Ansa

Hass era stato convinto dal pubblico ministero Antonino Inteliano a deporre in aula. L'ex maggiore, dunque, era arrivato a Roma come teste a carico. Ospitato in un piccolo albergo a due passi dal Tribunale militare, nel cuore della notte e poco prima di presentarsi in aula, aveva tentato di fuggire scendendo da una finestra del secondo piano dell'albergo. Però era rovinosamente caduto procurandosi alcune fratture.

Per questo motivo era finito all'ospedale militare del Cello dove, dopo qualche giorno, aveva deposto nel processo a Priebeke. Ma la sua deposizione, in quelle ore, era totalmente cambiata. Non più contro Priebeke, ma, in pratica, a favore. Insomma, forse, qualcuno lo aveva convinto a cambiare atteggiamento. Forse la famigerata organizzazione «Odessa» che ancora oggi protegge e finanzia gli ex ufficiali nazisti.

Le relative inchieste avevano scoperto cose incredibili. E cioè che Hass, subito dopo la guerra, aveva lavorato per la Cia e per i servizi segreti italiani. Era, pare, divenuto addirittura «istruttore» per certi gruppi di «Gladjo». Non solo: per incarico ufficiale del governo italiano e di quello tedesco, negli anni '60, aveva contribuito ad identificare molti soldati della Germania nazista caduti al Sud dell'Italia.

Per questo motivo, Hass, riceve dall'Inps, una pensione di 200mila lire al mese. Altrettanto dalla Germania. I familiari delle vittime delle Ardeatine hanno protestato spesso per questo «compenso» all'ex ufficiale delle Ss.

Wladimiro Settlemili



MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'ERMITAGE DI SAN PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)

- Partenza da Milano il 1° e 28 Marzo.
- Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
- Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
- Quota di partecipazione L. 1.860.000.
- Visto consolare lire 40.000. (Supplemento partenza da Roma L. 25.000)
- Supplemento partenza del 28 marzo L. 190.000.
- Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Ermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

Servizio Affari contrattuali, contenzioso, dell'ibere
Piazza Duomo n.10 - 53100 Siena
tel. 0577/241316-fax 0577/241312

AVVISO ESITO DI GARA

(Pubblicazione per estratto, ai sensi dell'art. 20 della legge 19.3.1990, n.55)

Si rende noto che in data 29 novembre 1996, è stata esuperata gara di licitazione privata per l'appalto della fornitura di BUONI PASTO per il personale provinciale che effettua orario pomeridiano ordinario, per un importo a base di gara di L. 199.449.600 annue (L. 9.800/buono pasto, Iva compresa) con il criterio del massimo ribasso percentuale. Hanno partecipato alla gara quattro imprese. È risultata aggiudicataria (in ordine al provvedimento del Coordinatore n. 84 in data 31.12.1996) la ditta SO.RE.CA. srl, con sede in Torino, con il ribasso del 5,91% sull'importo a base di gara corrispondente a L. 179.524.992 (L.150.861.337 + Iva) pari a L. 8.821/buono pasto Iva compresa. Il presente avviso è pubblicato, nel testo integrale, agli ALBI PRETORI del Comune e della Provincia di Siena, ed è stato inviato per la pubblicazione, sul supplemento della G.U. dell'Unione Europea (nota n° 4815 del 29.1.1997) e sul Foglio delle Inserzioni della G.U. della Repubblica italiana (nota n° 5002 del 30.1.97).

Il dirigente dott. Giancarlo Calderaro

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA

(Provincia di Bologna)

L'Amministrazione intende affidare in concessione a terzi, per un triennio, il servizio di distribuzione del gas nella rete urbana comunale, tramite procedura negoziata con pubblicazione di bando. Importo presunto: L. 4.000.000.000. Aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa (art. 24 lett. b) D. Lgs. 158/1995). Le offerte, formate secondo le indicazioni di cui al bando di gara integrale e corredate della documentazione ivi indicata, dovranno pervenire entro le ore 13.00 del giorno 21 aprile 1997. Informazioni e copia del bando possono essere richieste a: Ufficio Segreteria del Comune di Anzola dell'Emilia, Tel. 051/731103 - Telefax 051/731598. Il Sindaco Anna Cocchi

COMUNE DI RAVENNA

Esito di gara

Si comunica di aver aggiudicato la "Fornitura, Installazione e posa in opera, secondo le modalità chiavi in mano, di un sistema di biglietteria elettronica per i teatri comunali ed altri luoghi di spettacolo impiegati dal Comune di Ravenna" alla società Leoni Daniele Srl di S. Agata sul Santerno (Ra). L'aggiudicazione è avvenuta mediante esperimento di appalto concorso, a norma dell'art. 4 del R.D. n. 2440 del 18-11-23 e artt. 40 e 91 del R.D. n. 827 del 23.05.1924. L'elenco delle imprese invitate e partecipanti è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ravenna. Ravenna, il 28 gennaio 1997

Il Dirigente
Dott.ssa Anna Puritani

Comune di San Pietro in Casale (Bo)

Sono pubblicati all'Albo Pretorio del Comune i seguenti avvisi di gara: manutenzione ordinaria stabili comunali; opere edili: da lattoniere, da pavimentatore e rivestitore - dall'art. 1/4/97 al 31/12/99 - L. 90.000.000; fornitura e posa in opera di pneumatici - dall'1/4/97 al 31/12/99 - L. 55.000.000; manutenzione ordinaria termoidraulica - dall'1/4/97 al 31/12/99 - L. 87.000.000; manutenzione auto-mezzi comunali - dall'1/4/97 al 31/12/99 - L. 108.000.000; gestione ordinaria centrali termiche stabili comunali - dall'1/7/97 al 30/6/2000 - L. 45.378.888; acquisto contenitori rifiuti solidi urbani - L. 27.000.000; fornitura ed installazione attrezzature informatiche per il CRFP - L. 33.613.000; fornitura materiale per igiene e pulizia - dall'1/4/97 al 31/12/1999 - L. 64.117.650; acquisto Fiat Fiorino diesel 1,7 Eco - L. 19.000.000; acquisto materiale per ufficio: carta, buste, ecc. - L. 15.000.000. Metodo: pubblico incanto - Offerte segrete a ribasso da presentarsi entro le ore 12.30 del 27/3/1997. Tutti gli importi di cui sopra sono da intendersi IVA esclusa. L'estratto degli avvisi di gara sarà pubblicato al Burel del 19/3/97. Gli avvisi d'asta e i fogli prescrizioni relativi ad ogni appalto possono essere ritirati direttamente presso il Settore Economico Finanziario o richiesti con spedizione a mezzo fax. Tel. 051/6669514 - Fax 051/817984. Il presente avviso non vincola la stazione appaltante. Dalla residenza municipale, 4/3/1997.

Il Responsabile del Procedimento
Rag. Daniela Tedeschi

COMUNE DI MELISSANO

(Provincia di Lecce)

tel.0833/588496 - fax 0833/581875

Ufficio Affari Generali n.1 Segretario Comunale

Si comunica che con deliberazione n° 53 dello 03/02/1997 del Commissario Straordinario è stata indetta gara d'appalto mediante procedura ristretta (Licitazione privata) per la concessione in gestione del servizio di raccolta, smaltimento di rifiuti. Raccolte differenziate. Pulizia stradale. Derattizzazione, disinfezione e disinfezione del territorio comunale. Servizi complementari. Detti servizi dovranno essere svolti con le modalità contenute nel capitolato d'appalto. L'appalto verrà affidato con i criteri di cui al C.7, lett. a dell'art. 23 del D.Lgs. 157/95 in combinato disposto con gli artt. 73 lett. c e 76 del regolamento di contabilità dello Stato. Il canone annuale posto a base d'asta è di L. 512.900.000. La durata dell'appalto è fissata in tre anni. Le domande di partecipazione, con l'allegata documentazione, alla prequalificazione dovranno pervenire alla Segreteria del Comune entro le ore 12.00 del giorno 07.04.1997. Le modalità ed i documenti richiesti per partecipare alla fase di prequalificazione sono elencati nel bando integrale di gara che potrà essere richiesto gratuitamente nelle ore d'ufficio telefonando alla Segreteria del Comune. L'estratto del bando di gara è stato invitato per la pubblicazione sulla Gazzetta della CEE ed sulla G.U. della Repubblica in data 26/02/1997.

Il Segretario Comunale dott. Alberto Borredon

Abbonatevi a

P'Unità